

V Domenica Quaresima - A

Antifona d'Ingresso

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa. (Sal 43,1-2)

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

Prima Lettura (Ez 37,12-14)

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Salmo (Sal 129)

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura (Rm 8,8-11)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.
Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (Gv 11,1-45)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Sulle Offerte

Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

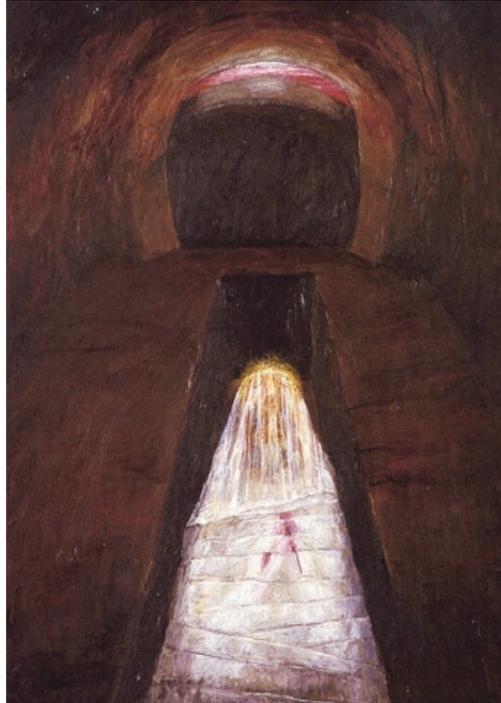
Comunione

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Il Maestro e' qui e ti chiama



Il cammino di queste cinque domeniche di quaresima ci ha fatto giungere a contemplare il mistero della resurrezione e della vita che la Parola oggi ci mostra in tutto il suo splendore. Ai catecumeni che attendono il dono del Battesimo la madre Chiesa in queste domeniche ha proposto di imparare a conoscere Gesù prima come acqua che sazia la nostra sete, poi come luce che vince le nostre tenebre e oggi come vita che ci strappa dalla morte. Questi i tre simboli che ritroveremo durante la veglia pasquale e che ci accompagneranno a celebrare la definitiva vittoria del Cristo sulla morte. Con la luce del cero entreremo in processione, con l'acqua saremo aspersi e rinnoveremo il dono del nostro battesimo e la vita che ha sconfitto la morte sarà il canto continuo che si innalzerà in quella notte da tutta la chiesa.

La liturgia della parola di oggi dunque, ci invita a fermarci sulla promessa di Dio della quale ci parla la prima lettura: "Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". E il Vangelo ci racconta come questa promessa si attua veramente nella nostra vita come in quella di Lazzaro e delle sue sorelle.

Una Parola però mi sembra particolarmente importante oggi, un invito che è la chiave di lettura per riconoscere, comprendere e credere che questa vita è data davvero e per noi. Il mistero della morte attraversa e talvolta travolge la quotidianità delle nostre giornate e lo fa a volte lasciandoci il tempo di prepararci e altre volte all'improvviso, senza concederci neppure la possibilità di prendere le misure con quello che sta accadendo. Di fronte a questo evento così misterioso, che è capace di portarci via tutto quello che amiamo, la nostra reazione come quella di Marta e Maria è proprio quella di dire al Signore: "ma dove eri?". "Signore se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto". Eppure sembra dal vangelo di oggi che non a caso il Signore non era lì in quel momento, ha scelto di non essere lì: "Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!» Sembra un controsenso il fatto che si dica che Gesù amava molto i suoi amici eppure rimase altri due giorni prima di recarsi da loro, quasi ad aspettare che tutto si compia senza di Lui. Il mistero di questa Parole rimane e ci fa intravedere un'altra grande attesa, un altro luogo nel quale Dio non

interviene, la morte di suo Figlio. Anche lì noi potremmo dire al Padre: “se tu fossi stato qui tuo Figlio non sarebbe morto”. Eppure dice il profeta Isaia al cap. 55: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie oracolo del Signore Dio”. Non c’è altro luogo se non la croce nel quale è più visibile che presenza e assenza di Dio non sono esattamente come noi le percepiamo. Spesso la sua non è un’assenza o un silenzio, ma un modo diverso di parlare, come ci dimostra con i fatti nell’evento della risurrezione di Lazzaro oggi e del suo Figlio nella notte santa.

Non ci resta allora che ascoltare quella Parola che abbiamo detto essere la chiave di lettura per entrare nel mistero di un Dio che apre le nostre tombe e che ci ridona la vita. Mi sembra di vedere questo invito, nell’invito che Marta fa a sua sorella dopo aver incontrato il Signore. Le dice: “il Maestro è qui e ti chiama”. E’ da qui, io credo, che possiamo vivere ogni evento come evento di vita. “Il maestro è qui e ti chiama”: è questa la bella notizia che ci consegna oggi la liturgia della Parola. Lui è qui e ci chiama a riconoscere quell’inaudito, inatteso e, immeritato dono della vita, di una vita data nella creazione e ridata nella redenzione. Così canteremo nella veglia pasquale:

“Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa”.

Ci conceda il Signore di essere pronti come Maria a lasciare la nostra casa e il nostro dolore, pronti a correre dietro all’invito: “il Maestro è qui e ti chiama”. Solo allora scopriremo che la morte è stata vinta per sempre dalla vita.